OSCAR CULLMANN

Dio e Cesare

Editrice AVE

Avvertenza

Viene qui ripubblicato, in forma autonoma, un celebre saggio che l'AIE ha edito nel 1969 nel volume Studi di teologia biblica *del Prof. Oscar Cullmann.*

Nella Presentazione a quel volume, Dom Emmanuel Lanne, o.s.b., rilevava come tale studio si situa nella prospettiva che l'Autore ha aperto circa la storia e la storiza della salvezza. «O piuttosto – sottolineava Dom Lanne – possiamo considerarlo come la controprova di quanto è stato detto sulla speranza della Chiesa. Si tratta della posizione di Gesú e di conseguenza di quella dei cristiani e della Chiesa nei confronti dello Stato. Esso è uno dei piú noti del nostro Autore. Pensiamo che quella sua intuizione fondamentale, la quale dimostra la profonda coerenza dell'insieme del Nuovo Testamento nei confronti dello Stato, raffigurato nel simbolo di Cesare, è esatta e molto chiarificatrice. Da una parte il cristiano ubbidisce allo Stato per quanto esso rimane nei suoi limiti; dall'altra egli conserva nei confronti di esso un atteggiamento critico. Dallo Stato non viene la salvezza; questo deve rimanere sempre chiaro. Ma esso ha una funzione da svolgere nel disegno divino di salvezza e il cristiano non può ignorarlo. Cosí si spiega l'atteggiamento antinomico del Nuovo Testamento nei suoi confronti: ubbidiente e critico. Il merito dello studio del Cullmann è di mostrare che non si tratta mai di un atteggiamento opportunistico sia da parte di Gesú sia da quella dei suoi discepoli, ma al contrario della consapevolezza della situazione ambigua dello Stato finché passi la figura di questo mondo. C'è

in questa materia una profonda coerenza interna che il Cullmann mette in ottima luce attraverso tutti gli scritti neotestamentari. Percepire questo pare per noi cristiani odierni di estrema importanza. Troppo spesso nella storia della Chiesa e delle Chiese c'è stato un ottimismo ingenuo che ha portato a volte a conseguenze disastrose di messianismo temporale e di compromessi che avevano ben poco a che fare con la dottrina evangelica. In controparte c'è stato anche un pessimismo che perdeva di vista il carattere ambiguo e transitorio dello Stato per collocarlo semplicemente tra le forze del male e pertanto per cadere in un dualismo non meno estraneo all'insegnamento rivelato. Forse una meditazione piú attenta del pensiero del nostro Autore in quel campo avrebbe consentito alcune chiarificazioni utili quando il Concilio ha scritto il testo cosí difficile della Gaudium et spes, *la quale per mancanza di tempo non ha potuto su diversi punti approfondire sufficientemente il delicato argomento, e soprattutto dargli un fondamento biblico che riesca sempre convincente».*

L'Editore